

Ma io vi prevengo che vivo
per l'ultima volta.
Né come rondine, né come acero,
né come giunco, né come stella,
né come acqua sorgiva,
né come suono di campane
Turberò la gente,
e non visiterò i sogni altrui
con un gemito insaziato.

Anna Achmatova
Ma io vi prevengo che vivo...

PREFAZIONE

Nel 2011, con i 99 Posse stavamo lavorando all'album *Cattivi Guagliuni*.

Era un'annata tranquilla, io ero fuori dalle tarantelle delle sostanze già da un po', precisamente dalla fine del 2008.

Quindi ero pulito, completamente pulito: con l'amore per la musica era tornato l'amore per la vita e, soprattutto, quello per me stesso e per la mia compagna. Era un momento di rinascita vera e propria, sublimato dall'uscita del nuovo disco con cui, in qualche modo, avevo provato a cristallizzare tutta la vicenda legata a quello che definisco il mio "periodo blu".

La scrittura era il mezzo con cui la consegnavo al passato, mettendo definitivamente la parola fine a tutto con il pezzo-manifesto che era *Canto Pe' Dispietto*.

Poi, nel luglio 2011, la terribile notizia. In quel periodo la musica di Amy Winehouse mi accompagnava quotidianamente nei viaggi in macchina tra Avellino, dove vivevo, e Napoli, quando tutti i giorni mi recavo in studio a registrare o a fare le prove per *Cattivi Guagliuni*. Apprendere della sua morte fu come ricevere uno schiaffone in piena faccia, anche perché, sebbene si fosse parlato a lungo del flop del concerto di Belgrado, le notizie sui suoi stati d'alterazione

dovuti all'alcol e alle sostanze erano ormai diventate una consuetudine. Nessuno si aspettava che, in realtà, le sue condizioni di salute fossero tanto disperate.

Per questo, quando ascoltavo la sua musica, l'empatia che provavo per questa ragazza era fortissima. Perché esprimeva esattamente il nostro stato d'animo del periodo, un periodo in cui, nonostante le difficoltà, c'era di nuovo tanto entusiasmo in quello che stavamo facendo, ed eravamo riusciti a riprenderci tutto.

Anch'io ero mi ero ripreso tutto, con tutto l'impeto e l'energia che avevo a disposizione. Anche se, onestamente, dopo esserci riuscito non sapevo cosa farmene: *Mi so ripreso tutto/ Il mio posto il rispetto la fottuta credibilità/ Ed ora che l'ho fatto nun saccio che cazz' me n'aggia fa*¹.

Tuttavia, l'impresa colossale di riuscire a sconfiggere il mostro della droga ti dà l'opportunità di scoprire su quali persone puoi contare davvero: una consapevolezza che può generare tantissima amarezza. In quelle situazioni ti scontri letteralmente con la realtà, e impari molto sugli altri: sui tuoi amici, sul tuo gruppo e persino sul tuo lavoro perché, coi tuoi casini, hai coinvolto tutto il tuo mondo. E una volta uscito dalle sostanze io ho capito che le persone su cui sentivo di poter contare si contavano veramente sulle dita di una mano.

¹ Da "Canto Pè Dispietto".

La musica di Amy, la vicenda umana di Amy, esprimevano esattamente la complessità del mio stato emotivo. Uno stato reso sicuramente ancora più amaro dal modo in cui tutti abbiamo appreso della sua scomparsa. Ricordo lo scandaloso *shitstorming* via social: tutti che pubblicavano in continuazione video dei suoi concerti in cui incespicava sul palco, ed era evidentemente in stato confusionale. Ecco, io mi ci sono rivisto parecchio.

Se vai a farti un giro su YouTube puoi trovare spezzoni di concerti in cui anch'io mi aggiro sul palco nello stesso stato. La mia "fattanza", forse, non è mai arrivata a essere evidente come quella di Amy, anche se dal mio punto di vista non è così: avendo vissuto in prima persona quegli episodi, io realizzo distintamente quanto stavo male ogni volta che rivedo i miei occhi, che intercetto il mio sguardo in qualche video di quel periodo.

Questo a testimonianza di quanto l'esposizione al pubblico ludibrio di una persona che, peraltro, non può più difendersi, possa ferire in maniera indelebile.

Io potevo difendermi. Anche se non ne avevo più le energie, quella rabbia per essermi messo nella condizione di farmi "pariare per collo" da imbecilli che non valeva nemmeno il tempo di leggere le loro cazzate, mi accese qualcosa. Sentii una spinta che, molto probabilmente, era rimasta sepolta sotto a tutte le sostanze che avevo preso. A

quella spinta, e a quell'artista immensa che era diventata oggetto di scherno da parte del mondo, io mi aggrappai con tutte le mie forze.

Per questo quel giorno decisi che ogni mia parola sarebbe servita anche per pisciare in testa ai *merdaiuoli* suoi!

Luca “Zulù” Persico

PROLOGO

***La vita ti insegna a vivere
se vivi abbastanza***

Continuo a essere fermamente convinta che buona parte della mia esistenza e di quella di Amy Winehouse abbiano, per qualche strano motivo, intrecciato i loro percorsi e si siano incontrate, a un certo punto, in una sorta di Salone di Bellezza per “ragazze problematiche” confinato chissà dove nello spazio-tempo.

Non solo perché siamo nate a soli quattro mesi di distanza; e nemmeno perché io abbia la presunzione di considerarmi una “ragazza problematica” *tout court* – potessi oggi considerarmi una “ragazza” già mi basterebbe! – ma perché abbiamo sperimentato così tante esperienze analoghe che non riesco, ancora adesso che sono passati tredici anni, a non provare rabbia per quello che le è accaduto.

Me lo ricordo quel giorno. Il mio amico Luca stava per compiere ventisette anni, e noi compagni di “disavventure” gli stavamo organizzando una festa di proporzioni epiche per esorcizzare la paura di entrare a far parte di quel dannato *club*². Da anni ormai ci ripetevamo lo stesso mantra: “Se superiamo i ventisette possiamo considerarci salvi!”

² L'autrice si riferisce al Club 27 (anche detto 27 Club o Club of 27). Con tale espressione giornalistica si identificano gli artisti, in prevalenza cantanti rock, morti all'età di 27 anni.

CAPITOLO I

Daddy and Mommy's girl

Zona nord di Londra, quartiere ebraico. L'anno è il 1983, quello in cui nasce internet, la Apple lancia sul mercato il nuovo modello Apple Lisa e nelle sale si proietta il mitico *Flashdance*, interpretato dall'energica ventenne Jennifer Beals.

La piccola Amy Jade vede la luce alle 22:25 del 14 settembre al Chase Farm Hospital di Enfield. A metterla al mondo sono Janis, una quasi-farmacista di ventisette anni, e Mitch, un trentatreenne rappresentante di finestre a doppi vetri con velleità da cantante di piano bar. Quattro anni prima era stato il turno di Alex, che era stato accolto con grande amore nonostante l'apprensione per i suoi continui pianti notturni, che avevano reso i primi anni da neogenitori della coppia un continuo su e giù di emozioni contrastanti. Finché, per assecondare il desiderio del bambino ed accontentare i nonni, non avevano deciso di allargare la famiglia. La neonata è adorabile e scoppia di salute: 49 cm per quasi 4 kg di peso, morbidi capelli castani e due occhioni a mandorla marrone intenso. La prima volta che Janis la prende tra le braccia non può fare a meno di lodarsi per aver messo al mondo una creatura tanto meravigliosa. E poi si sente

particolarmente rilassata, come la maggior parte delle secondipare che, volenti o nolenti, sanno già a cosa andranno incontro, almeno finché la loro creatura non inizia a gattinare e a combinare ogni sorta di casino!

Il nome Amy viene scelto per onorare un'antica tradizione ebraica secondo cui le iniziali dei figli devono essere le stesse di un parente defunto a cui si è particolarmente legati. In quel caso tocca ad Alec, il padre di Mitch, morto quando quest'ultimo aveva solo sedici anni.

Si capisce sin da subito che Amy è un tipino tosto: è vispa e curiosa con chiunque si approcci a lei, anche se estraneo, e si dimena come un ragnetto finché non riesce ad azzannare la tetta di sua madre.

Tra Amy e la mamma si crea da subito un rapporto speciale, la donna aveva fortemente desiderato una femmina e ora che ce l'ha, già si immagina quando potrà vestirla e pettinarla come una bambolina. Anche Mitch sembra non avere occhi che per la sua secondogenita, anche se nasconde un segreto, un oscuro segreto che vi svelerò più avanti. Il signor Winehouse, che è appena stato licenziato, in quei primissimi anni riversa tutte le sue energie nelle sue due creature, che crescono serene nonostante qualche scaramuccia tra fratelli. Succede infatti che se Alex vuole fare un certo gioco, pure Amy voglia farlo e completarlo per prima; se Alex danza, Amy lo imita e pretende di farlo meglio; se

Alex ha un amico, Amy vuole quello stesso amico tutto per lei, scatenando la gelosia del primogenito che, alla fine, non può fare altro che rassegnarsi al temperamento audace e prepotente della sorellina.

Perché Amy raramente se ne sta in silenzio, o seduta tranquilla nel suo angolino, infatti la chiamano “Hurricane Amy”. A circa un anno impara ufficialmente a camminare, e da quel momento è quasi impossibile contenerla.

I filmati di famiglia, che Mitch realizza quasi ossessivamente in quel periodo, ritraggono un quadretto idilliaco, complice un discreto benessere economico, nonostante il capofamiglia passi da un impiego a un altro e Janis non abbia ancora ripreso a lavorare. Condizione che offre alla famiglia Winehouse la possibilità di lasciare il bilocale di Winchmore Hill per trasferirsi in un appartamento più grande a Osidge Lane, lo stesso quartiere dove Mitch aveva trascorso buona parte della sua vita prima di sposarsi.

Intanto Amy, con il progredire delle sue capacità motorie, contribuisce a rendere la quotidianità nelle quattro mura di casa sempre più animata.

Un giorno, quando la figlia ha più o meno tre anni, Janis decide di portare la piccola a Broomfield Park. È una bella giornata di sole, madre e figlia passeggiano serenamente mano per la mano tra i viali alberati, quando Janis si divincola un secondo per andare a gettare una cartaccia nel

contenitore della spazzatura. Al suo ritorno la bambina si è completamente smaterializzata, sparita! Sfido chiunque di voi abbia figli a non essersi mai trovato in una situazione di panico come questa: una manciata di secondi capace di causare un infarto fulminante. Ci sono passata, e i miei bambini li ho sempre ritrovati, alle giostrine più vicine oppure stravaccati per terra allo scopo di mimetizzarsi con l'erba solo per farmi venire un coccolone.

Amy, invece, pare sia realmente sparita, e a poco serve il richiamo nervoso della povera Janis che, col cuore a mille e il respiro affannato, si affretta verso il telefono pubblico più vicino per avvisare il marito, che si trova al lavoro.

Quando Mitch arriva, sul posto c'è già la polizia e una folla mai vista tutta intorno. I coniugi Winehouse, sempre più preoccupati, iniziano a prefigurarsi l'epilogo più drammatico di tutti: la bambina è stata rapita da un maniaco e verrà restituita solo a tocchetti dentro una ventiquattre.

Gli agenti dicono a Mitch e Janis di tornare a casa e attendere aggiornamenti, perché sul posto al momento non possono fare nulla. Ed è proprio a casa Winehouse che, cinque ore dopo, arriva la telefonata che pone fine al mistero sulla scomparsa della bambina. Dall'altro capo della cornetta c'è Ros, una delle amiche della sorella di Mitch, Melody, che Amy chiama affettuosamente “zia” anche se in realtà non lo è. Serafica, la donna racconta di essersi trovata anche lei

al parco quella mattina, quando all'improvviso aveva visto spuntare "Hurricane". La bambina, assai candidamente, le aveva detto che la mamma se n'era tornata a casa e l'aveva lasciata lì da sola. Così la zia Ros l'aveva portata a casa con sé ma, invece di avvisare Mitch e Janis, aveva telefonato a Melody, che in quel momento era a scuola a lavorare. Non aveva parlato direttamente con l'amica ma con la segreteria scolastica. Quando la sorella di Mitch era venuta a sapere dell'accaduto non ci aveva dato troppa importanza, non sapendo che la bambina fosse scomparsa. Una volta tornata a casa, e dopo aver ricevuto un paio di telefonate, Melody aveva fatto due più due e avvertito immediatamente Ros, che aveva telefonato ai Winehouse assicurandoli sul fatto che Amy era con lei.

Un quarto d'ora dopo Melody consegna la piccola ai genitori e i due scoppiano in un pianto liberatorio.

"Mamma, papà, non piangete così. Guardatemi, adesso sono a casa!"

È tipico di Amy, minimizzare la portata delle sue marachelle e perseverare. Non molto tempo dopo, infatti, il fattaccio si ripete.

Durante una gita ai grandi magazzini John Lewis con papà e fratello, tutto a un tratto Amy sparisce di nuovo. Mentre, in preda ai peggiori incubi, Mitch la cerca dentro a una fila di stand di cappotti in un negozio specializzato in abiti da

uomo, sente gridare dietro di sé "Buh!". La simpatica Amy si era nascosta. Mitch, che a quel punto è fuori di sé dalla rabbia, la sgrida con tutto il fiato che ha in corpo ma quello che ottiene è una reazione sempre più divertita, con annessa richiesta di gelato alla fine della giornata.

Ma non è finita qua. Altro gioco simpaticissimo che Amy adora fare è dimenarsi in terra facendo finta di soffocare. Un pomeriggio, sempre durante una seduta di shopping con Mitch, stavolta in Oxford Street, la bambina si lascia cadere sul pavimento tossendo e stringendosi la gola con le mani. Mitch, che ormai non ci casca più, fa finta di niente, ma la scena è talmente chiassosa che è costretto a caricarsela in spalla e a portarsela fuori dal negozio, sotto gli occhi attoniti dei clienti. Il gelato, nemmeno sto a precisarlo, questa volta non lo chiede.

Oltre a passeggiare in lungo e in largo per i corridoi, distruggere suppellettili ed esplorare gli spazi più angusti dell'appartamento, la bambina sa anche trovare il modo di rilassarsi, e lo fa in compagnia della persona che rappresenterà uno dei suoi più grandi riferimenti affettivi, soprattutto da adulta: Cynthia, la nonna paterna.

La madre di Mitch è un personaggio incredibile: forte e determinata per natura, sembra uscita da uno spot di elettrodomestici degli anni Cinquanta, con le sue vestaglie dai colori sgargianti, le cuffiette alla Billy Holiday, lo smalto

rosso lacca sulle unghie e gli ombretti dalle sfumature più disparate. Con lei Amy e Alex ci passano molto tempo, soprattutto quando Janis decide di riprendere gli studi universitari. Nei momenti in cui è occupata a ripetere le lezioni, i bambini trascorrono ore a giocare con Cynthia. La classica scena a cui avremmo potuto assistere in un pomeriggio come tanti del 1988 vede la nonna seduta sulla poltrona, la nipote intenta a cotonarle i capelli e il nipote prostrato ai suoi piedi mentre le spennella le unghie.

Ma la ragione di questo particolare feeling tra i tre è da ricercare soprattutto nel fatto che Cynthia, da giovane, era stata una discreta cantante e i bambini non potevano fare a meno di immaginarsela tutta trucco e paillette di fronte a uno stuolo di fan urlanti. Con la sua gemella Lorna, infatti, negli anni Sessanta aveva fatto parte di un gruppo sullo stile delle The Ronettes. Una parentesi gratificante ma purtroppo assai breve. Erano altri tempi quelli, e il richiamo al dovere nei confronti della famiglia, unito al fatto che non riuscissero a farne un vero mestiere, aveva portato le gemelle a rinunciare ai loro sogni di gloria. Eppure il pallino del canto era rimasto, tanto che ogni occasione era buona per organizzare session musicali con chiunque le assecondasse. Inoltre, negli anni Quaranta Cynthia aveva avuto una relazione con il jazzista Ronnie Scott. A un suo concerto, gli aveva addirittura presentato il leggendario Glenn

Miller, che aveva tentato di soffiargli la polpetta dal piatto, provandoci con Cynthia.

Alex e Amy adorano ascoltare queste storie e, grazie alla nonna, si appassionano al mondo delle sette note. Gli stessi coniugi Winehouse fagocitano musica senza tregua, per lo più jazz e soul; Mitch adora Frank Sinatra e lo spara in filodiffusione più volte al giorno, mentre Janis va matta per Tony Bennett, Thelonious Monk ed Ella Fitzgerald.

“Intorno a mio padre c’era sempre musica” ricorda Amy “era un uomo che canticchiava sempre felice e con una bella voce. In casa io cantavo sempre, e davo per scontato che in tutte le famiglie fosse così. È stato soltanto quando sono passata per l’orrenda fase adolescenziale che ho cominciato a capire che non era così”⁵.

Come tutte le bambine degli anni Ottanta con velleità musicali che si rispettino, Amy in quegli anni ascolta anche molto pop contemporaneo e hip-hop. Parliamo di artisti tipo Madonna, Michael Jackson – che dal 1988, anno d’uscita del film *Moonwalker*, diventa per lei una vera ossessione – TLC e Salt-n-Pepa. Ecco prendiamo queste ultime: Amy da piccola le imita parecchio. Certamente le ricordate. Si tratta di un gruppo hip-hop newyorkese tutto al femminile attivo principalmente negli anni ’80/’90 – anche se ci sono

⁵ Intervista concessa nel gennaio 2004 al giornalista John Marrs e pubblicata su The Huffington Post.

state diverse reunion, l'ultima nel 2022 – che ha venduto qualcosa come quindici milioni di dischi in tutto il mondo. Il primo act *hip-hop* in gonnella a raggiungere i piani alti delle classifiche.

Ingurgitando look e stili musicali con la voracità di un predatore affamato, Amy inizia a strimpellare la chitarra per imitare suo fratello maggiore Alex, che la sa già suonare e, soprattutto, inizia ad esibirsi di fronte a parenti e amici. Stare al centro dell'attenzione le piace un sacco. Frequenta scuole di teatro e di intrattenimento sin da quando ha sei anni. Nel 1990 decidono di iscriverla a un corso di recitazione parrocchiale vicino a Southgate, dove ogni sabato pomeriggio canta, balla e improvvisa sketch per circa tre ore. Quando torna a casa è talmente elettrizzata che, per calmarla, non basterebbero venti gocce di Lexotan. Ma sul palcoscenico appare calma e perfettamente a suo agio nel ruolo della piccola Shirley Temple del North End.

Quando inizia a partecipare alle audizioni è quasi sempre Cynthia ad accompagnarla. La nonna, carica di aspettative, oltre a dispensare preziosi consigli su come ammiccare al regista, non si astiene dallo sparare giudizi al vetriolo. Il provino per la parte in un musical soprannominato *Annie*, a cui partecipano decine e decine di bambine, si rivela un disastro perché la tonalità suonata dal pianista è troppo alta rispetto alla voce di Amy. Lei non se la prende troppo men-

tre Cynthia non manca occasione di farle notare che poteva impegnarsi di più: “Potevi farcela, Amy! Tu sei molto più brava delle altre, la parte doveva essere tua!”

Quella stessa sera, Amy supplica Mitch di non mandarla mai più a fare audizioni con la nonna: “Per amor di Dio papà! La prossima volta accompagnami tu, o la mamma!” Cynthia, comunque, resta una delle sue più appassionate sostenitrici, il motore che la spingerà a raggiungere, con perseveranza e passione, obiettivi sempre più alti.

Alla Osidge Primary School gli insegnanti sono molto preoccupati. Oggi ci vuole poco a far chiamare i genitori per comportamenti considerati strani dei propri figli. Evidentemente già nel 1989 funzionava così. Una delle ragioni per cui la bambina viene segnalata è perché ha trovato una perfetta *partner in crime* per porre in essere i suoi diabolici piani: Juliette Ashby.

Juliette è l'amica del cuore per eccellenza, avete presente? Quella con cui, ancora a distanza di due decenni, si litiga per episodi successi durante l'infanzia, come chi abbia gettato via la collanina regalata o chi abbia mangiato i cioccolatini, pegno di sorellanza perpetua. Amy e Juliette, oggi cantante di discreto successo, rimarranno amiche fino alla fine.

Le due si divertono tantissimo a imitare le band, in particolare le coriste degli Wham!, Pepsi e Shirlie, che emulano

in tutto. Tanto che, all'inizio degli anni Novanta, decidono di fondare un gruppo rap, le Sweet 'n' Sour, in cui Juliette si autodefinisce "la dolce" ed Amy "l'amara". Viene da sé che le abilità scolastiche di entrambe inizino a risultare un tantino mediocri. E non perché le bambine non ci arrivino o non abbiano le capacità per guadagnarsi valutazioni decenti. Amy, ad esempio, si impegna soltanto in quello che realmente le interessa, a discapito del resto, che viene completamente ignorato.

Nel suo libro "Loving Amy", Janis ricorda come, a ogni colloquio, qualunque elogio destinato alla bambina fosse indissolubilmente legato alla congiunzione "Ma". "Amy è una bambina molto capace, ma non riesce a stare seduta per troppo tempo al suo banco" oppure "È sveglia, ma non riesce a stare concentrata", "... ma interrompe sempre le lezioni."

Il classico caso di chi potrebbe eccellere in qualsiasi materia ma (eccolo di nuovo!) alla fine si impegna solo in quello che trova interessante. E tentare di farle cambiare idea è davvero un'impresa impossibile! Anche perché non solo Amy sa quello che vuole, ma sa perfettamente come ottenerlo: "Come sei buona con me, mamma...", "Ti voglio bene, mamma."

E mamma non può fare altro che eseguire, le basta guardare quegli occhioni profondi per sciogliersi in un nanosecondo.

Il giorno della festa della mamma del 1990, Amy scrive su un bigliettino che nasconde sotto al cuscino:

"Mamma, sei la migliore
E anche un genio della meccanica
Sai riparare le bici di tutti e io ti voglio bene.
Mi hai salvato la vita
Oh grazie mille mamma,
Il tuo tocco magico per me è tutto"

Quando arriva alle scuole medie, Janis è costretta a richiedere che Amy e Juliette vengano separate di classe per evitare che possano continuare a fare danni. "Ogni giorno rischiava di essere l'ultimo!" è la riflessione ricorrente di Mitch riguardo agli anni della scuola dell'obbligo. E tutti gli insegnanti interrogati in merito al rendimento di Amy dopo l'esplosione della sua fama concordano: "Le interessava solo la musica", e la letteratura inglese.

Ma c'è qualcos'altro, oltre alla propensione naturale verso la ribellione, che mina severamente la serenità della ragazza, smorzandone anche l'entusiasmo tra i banchi di scuola: la separazione dei suoi genitori.

Riavvolgiamo il nastro e torniamo al 1983, l'anno della nascita di Amy. Ve lo ricordate l'oscuro segreto di Mitch? Ebbene, ciò che l'uomo nasconde a sua moglie e a tutti i suoi

famigliari in quel periodo, è una relazione extraconiugale con una sua collega di lavoro, relazione che si protrae già da più di un anno.

Ne passeranno ancora undici prima che decida di sputare il rospo e andare via di casa per vivere con la sua amante e i suoi figli.

Il primo, grande dolore della piccola di Papà e Mamma.



"Penso di essere una persona stordita. sdolcinata. felice. sensibile. ma parlo troppo. non-so-se-mi-spiego!"



INDICE

Prefazione: 7

PROLOGO *La vita ti insegna a vivere se vivi abbastanza*
11

CAPITOLO 1 *Daddy and Mommy's girl* 22

CAPITOLO 2 *Rebel With a Cause?* 36

CAPITOLO 3 *Addiction* 46

CAPITOLO 4 *Me & Mr. Frank* 61

CAPITOLO 5 *Una ragazza fortunata?* 77

CAPITOLO 6 *Marinai ribelli* 90

CAPITOLO 7 *Back to Blake* 102

CAPITOLO 8 *L'amore è cieco* 118

CAPITOLO 9 *In Blake's pocket* 131

CAPITOLO 10 *Leggera come una piuma tatuata
sul braccio* 139

CAPITOLO 11 *L'usignolo che cade* 151

CAPITOLO 12 *Waiting in vain* 176

CAPITOLO 13 *Getting up?* 195

CAPITOLO 14 *In esilio a Hadley Wood* 211

CAPITOLO 15 *Under Pressure* 222

CAPITOLO 16 *The End* 232

Capitolo 17 *The fucking* 27 240

EPILOGO 244

APPENDICE *Quattro chiacchiere con Xantoné Blacq* 248

DISCOGRAFIA 252

BIBLIOGRAFIA 256